



I FIGLI IN CIELO

“IL SIGNORE TOGLIE SOLTANTO PER DARE UN DONO PIÙ GRANDE”

[Intervista ad **Andreana Bassanetti**, psicologa e psicoterapeuta di Parma].

- Esiste una Associazione denominata “**Figli in Cielo**” [www.figlincielo.it], che offre un itinerario di fede e di speranza per aiutare a superare il dolore per la perdita prematura di un figlio e ritrovarlo in Cielo, cioè nel mistero di Dio.

L'Associazione che si pone come una “Scuola di fede e di preghiera” avvia le famiglie alla *Lectio divina* perché siano aiutate a far risuonare la Parola nella propria vita personale. A tutt'oggi è stata contattata da più di 10.000 famiglie ed è attiva in circa 100 diocesi in Italia, in Spagna, in diversi paesi dell'America Latina e Centrale, negli Stati Uniti, in Inghilterra ed in Nuova Zelanda.

A fondare ed animare l'Associazione è **Andreana Bassanetti**, psicologa e psicoterapeuta di Parma, che ha vissuto sulla propria pelle una tragedia lacerante di questo tipo: il suicidio della figlia ventenne, Camilla, travolta da una infelicità interiore che non poteva più sopportare.

Di fronte a questo dolore, Andreana dopo sei mesi in cui non riusciva ad alzarsi dal letto uscì ed incontrò una chiesa aperta, entrò con la sensazione che qualcuno l'aspettasse da tempo e da quel giorno, attratta da una forza sconosciuta, per otto mesi, ritornò a ingnocchiarsi in quei banchi.

Leggendo i Salmi – ha raccontato la psicologa di Parma – “sentii una voce interiore che pronunciava parole d'amore. Più che una voce era un soffio caldo, intensissimo, come una melodia, un canto dalle parole sfumate, che mi permeava e mi riempiva e

mi scioglieva interiormente: riuscivo a percepire confusamente solo la parola amore”.



Nel libro “Il bene più grande – storia di Camilla” [Edizioni Paoline, 169 pagine, 9,30 Euro], la Bassanetti racconta che “il tutto durò solo una decina di secondi, ma ebbe un effetto grandioso, miracoloso, mi liberò dal pesante macigno che mi paralizzava”.

“Dio mi aveva dato un cuore nuovo. Mi accorsi che stavo piangendo: silenziosamente, calde lacrime mi rigavano il volto: come si può resistere ad un amore così grande?”, aggiunge. “Quella notte fu per me una notte davvero santa, miracolosa – scrive ancora – Ritornai a casa trasformata con il cuore colmo di gratitudine, sigillando nel profondo le parole del Salmo 39: 'Ecco io vengo o Dio a fare la tua volontà’”.

ZENIT ha incontrato la dottoressa Andreana Bassanetti e le ha rivolto alcune domande.

Come si fa a superare un dolore tanto forte come la morte di una figlia?

Bassanetti: Quando muore un figlio per cause accidentali o naturali, per un genitore lo strazio è indescrivibile.

E' il dolore più grande che un essere umano possa provare.



Un distacco così lacerante che non si rimargina più: l'esistenza di chi resta, se riuscirà a viverla, non sarà più la stessa, ma il Signore toglie soltanto per dare un dono più grande.

Dopo mesi in cui non riuscivo a sopportare il dolore e pensavo di morire anch'io, il Signore mi fece veramente visita e mi colmò di grazie, mi avvolse tra le sue braccia materne, mi consolò, medicò le mie ferite e soprattutto ammorbidì il mio cuore, indurito dal dolore. Presi coscienza di Lui, del suo Mistero, della sua Presenza, del suo Spirito che vivifica l'anima, accende il cuore e apre la mente al cielo. E nella luce che tutta mi avvolgeva e mi faceva rinascere all'amore e alla speranza, ritrovai Camilla.

La Chiesa divenne il luogo privilegiato dei nostri incontri, un momento sublime di attesa, di dialogo, di unione perché se il corpo avvicina, lo spirito va oltre, unisce, fonde, confonde.

Se oggi tento di ricostruire la mia storia personale, cercando di darle un ordine cronologico, non posso più cominciare dall'infanzia, ma a cinquant'anni circa, quando un avvenimento tremendo, drammatico, luttuoso, fallimentare, crocifiggente, la morte di mia figlia Camilla a soli ventun anni, mi ha fatto incontrare Dio. O meglio, la mia vita vera è iniziata quando Dio ha fatto irruzione nella mia vita. Sconvolgendo ogni cosa, ma senza sconvolgere, capovolgendo l'ordine ed il senso di prima, ma nel contempo restituendo a ogni avvenimento un senso



primordiale che mi precede, mi anticipa e mi stupisce ogni volta. Un senso che supera di gran lunga, mi sovrasta e si sottrae ad ogni analisi psicologica o psicoanalitica. Un vero e proprio miracolo che ha dato un avvio vero e autentico alla mia esistenza.

Come si fa a ringraziare Dio di fronte a un evento così drammatico?

Bassanetti: Ci sono verità che il Signore ha nascosto nel segreto del nostro cuore, che richiedono tutto un lungo cammino al buio, esigono tutta la fatica di una ricerca, fino all'incontro con Lui. Per ritrovare i figli nella Vita vera, la Verità ci dice che la Via è una sola "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua" (Lc 9,23).

Anziché ribellarsi e costringere il figlio a tornare indietro, a una dimensione, diciamo più terrena, è il genitore che deve andare avanti, nella sua libertà di scelta e di tempi, rinnegare se stesso. Rinnegare la maternità-paternità umana per elevarsi a una maternità paternità divina, nella nuova dimensione che lo stato spirituale del proprio figlio richiede.

E' importante non aver paura del dolore, anche se acuto e apparentemente incontenibile nessuna notte è così lunga da non permettere un nuovo giorno. Anche se il percorso è lungo e faticoso, è bene non lasciarsi annientare dal dolore ma rispettare i propri stati d'animo assecondando le esigenze interiori che via via si manifestano, non bisogna sfruttare i tempi saltando tappe importanti che costituiscono un fondamento importante e costruttivo per sé e per l'intera famiglia.

Questa esperienza ha cambiato anche il suo modo di lavorare, vero?

Bassanetti: Certo. L'obiettivo non è soltanto il benessere, la salute di quel ragazzo o ragazza o adulto che sono pur sempre importantissimi. Insieme cerchiamo l'incontro con Dio, la salvezza personale, pur nella libertà delle scelte e nel rispetto dei linguaggi personali. L'esperienza dolorosa che ho vissuto con Camilla, perché nessun altro soffra le sue stesse pene, e questo lo offro per la sua intercessione, a favore di tutti i giovani in qualche modo bisognosi, e sono sicura che lei insieme con i ragazzi che sono in Cielo con lei, sta intercedendo per me.

In alcune parti dei suoi libri lei parla del dolore di Maria di fronte alla Passione e la morte di Gesù Crocifisso, perché?

Bassanetti: Credo che bisogna riflettere sul mistero di Maria, una madre che vede la passione, la morte e la Resurrezione di suo figlio. Bisogna sostare con Maria ai piedi della Croce e come lei senza timore penetrare il mistero della morte e alla luce di colui che l'ha vinta, sa trasfigurare ogni croce, nella sua Resurrezione.

Lei, la Madre dei dolori, che ben conosce il patire, che ben comprende ogni esistenza trafitta, lei per prima nella sua purezza e trasparenza, ha reso possibile a questo mistero di grazia di rivelarsi nella sua pienezza, nella sua più alta magnificenza. Lei per prima ha tenuto aperta la porta del suo cuore umano squarciato, perché la gioia divina scaturisse in tutto il suo splendore e l'opera di Dio si manifestasse in tutta la sua bellezza.

Per questo è testimone e modello umile e fedele di un mistero che va oltre ogni avversità e ogni tragedia umana, oltre ogni vita crocifissa. Secondo me, c'è in ogni cuore una preziosità che non va trascurata, né evitata, né banalizzata, né rimossa. E' il cuore stesso di Maria, fonte zampillante di vita nuova, *causa nostrae laetitiae*, che dona a noi il suo bene più grande, il suo Gesù.

Lei sostiene anche che c'è un legame tra la famiglia, il dolore e l'Eucaristia. Ci spiega il nesso?

Bassanetti: Se la famiglia è una piccola chiesa domestica, come ha sottolineato Giovanni Paolo II, una famiglia colpita da un lutto tanto grande è un piccolo "tabernacolo vivente" che custodisce gelosamente l'Ostia santa e immacolata che si dona a noi. Il dono che si fa Eucaristia bene di grazia.

Ogni volta che un papà ed una mamma, una sorella o un fratello, un "povero più povero" cioè privato del suo bene più caro mi si accosta e mi apre il suo cuore trafitto, stanco di lacrime, mi prostro in silenziosa adorazione davanti all'Ostia che da quel tabernacolo si fa visibile. E ogni volta che qualcuno ravviva la mia ferita, si ravviva anche il miracolo della sua Presenza e la ricchezza che porta con sé.

PREGHIERA A GESÙ E MARIA DEI GENITORI CON I FIGLI IN CIELO



"Gesù, Maria, invociamo in modo particolare la Vostra presenza tra noi, per consolare il nostro cuore afflitto. Voi solo potete comprendere e conoscere la nostra sofferenza, la più grande: il trapasso dei nostri figli da questa vita alla vita eterna. Forse dovremmo

accettare con rassegnazione e fiducia in Te, come l'ebbe Tua Madre, quello che hai detto: "Beati gli afflitti, perché saranno consolati", ma il dolore è forte, la memoria dei ricordi dei nostri figli ancora più forte e non permette che ce ne separiamo neanche volendo. Tutto concorre a ritardare la nostra rassegnazione, perché è una ferita che non cicatrizza, sanguina sempre. Signore Gesù, molti di noi Ti accusano del perché di questa sofferenza;



dell'ingiustizia di questa privazione; di essere sopravvissuti alle loro giovani vite; di dove eri Tu, quando la loro vita si stava spezzando.

Ti chiediamo perdono, Signore, perché ancora non riusciamo a perdonarci di tante mancanze verso i nostri figli, del senso di colpa, dei tanti "se" che ci tormentano, come se quella vita spezzata sia dipesa dalla nostra incuria, dalla nostra poca attenzione, dal non aver fatto tutto quello che potevamo per evitare l'incidente o la malattia. E, quando la nostra impotenza ci invade e ce la prendiamo con Te, ti preghiamo, non tenerne conto, perché il dolore non ci fa essere obiettivi accusandoTi di averci traditi.

Perdonaci Gesù, per la nostra umanità che in questi frangenti dolorosi non ci permette di vedere la Luce dove tutto è buio in noi.

Madre Dolcissima, Madre Addolorata e del Figlio privata, ci rivolgiamo a Te. Aiutaci a comprendere come hai fatto Tu; facci comprendere cosa vuol dire accettare la Volontà di Dio quando tutto dentro grida disperazione, conflitto, ingiustizia, scoraggiamento, angoscia, delusione, ed a volte, per molti di noi, il rimpianto verso i nostri cari, non baciati, prima che uscissero dalla porta di casa per non più rientrare.

Insegna a tutti noi come sopravvivere ad un così grande dolore. Insegnaci a non contestare la Bontà del Signore, a non dubitare, a non giudicare il Suo operato.

O Addolorata, insegnaci a guardare tutto con gli occhi della tua fede, perché noi proprio non ci riusciamo a comprendere l'intimo significato di questa vita così impregnata di sofferenze. Aiutaci Mamma! Ed a Te, Signore Gesù, che ci hai promesso lo Spirito Consolatore, Ti chiediamo di farLo scendere su di noi, per consolare in maniera indelebile i nostri cuori afflitti e redimere le coscienze umane. Amen.""

MINISTERO DELLA CONSOLAZIONE

FIGLI IN CIELO

COS'E'

E' un' aggregazione di famiglie, che hanno figli in Cielo, sorta per offrire alle famiglie visitate dal lutto il ministero della consolazione. Attraverso incontri individuali e comunitari, mensili e settimanali offre un cammino di fede e di preghiera che permetta l'elaborazione del lutto.

COSA OFFRE

Attraverso il ministero della consolazione si propone di essere una presenza attenta, discreta, amorevole di ascolto, per aiutare i genitori ad uscire dalla solitudine del proprio dolore e condividerlo cristianamente con chi ha avuto la stessa esperienza. La comunità mediante incontri diocesani, nazionali e internazionali si propone di accompagnare le famiglie lungo un processo di elaborazione psicologico-spirituale del lutto per riscoprirsi "genitori" in una forma nuova e misteriosa e ritrovare quella comunicazione vera con i propri "Figli in Cielo" che è possibile soltanto entrando in quello spazio-tempo abitato da Dio nel quale loro sono già inseriti.

INFORMAZIONI UTILI

Riconosciuta ecclesialmente, secondo il diritto canonico, che persegue scopi di evangelizzazione e di carità, è stata riconosciuta come associazione privata di fedeli e ne è stato approvato lo Statuto (can 322 § 1 e 2).

A tutt'oggi è stata contattata da più di 8.000 famiglie ed è attiva in più di 100 diocesi sparse in tutt'Italia, dove le famiglie si riuniscono in sede diocesana, regionale, nazionale, per incontri di fede e di preghiera, settimanali, mensili, annuali. Ora si sta espandendo anche all'estero.



MESSA PER I FIGLI IN CIELO

INCONTRO DI PREGHIERA DELLE FAMIGLIE CHE HANNO 'FIGLI IN CIELO'

Presso il Santuario della B. V. Di Campiano [Castellarano], il 2° lunedì di tutti i mesi, alle ore 20,00, ROSARIO, alle ore 20,30 S. MESSA PER I FIGLI IN CIELO.

Speriamo anche di realizzare incontri individuali e comunitari, mensili e settimanali per offrire un cammino di fede e di preghiera che permetta alle famiglie l'elaborazione del lutto.

IL DOLORE E LA MALATTIA

Il problema del dolore e della malattia è sempre stato uno dei più angosciosi per la coscienza umana. Anche i cristiani ne conoscono la portata e ne avvertono la complessità, ma illuminati e sorretti dalla fede, hanno modo di penetrare più a fondo il mistero del dolore e sopportarlo con più virile forza. Sanno infatti dalle parole di Cristo quale sia il significato e quale il valore della sofferenza per la salvezza propria e del mondo, e come nella malattia Cristo stesso sia loro accanto e li ami, lui che nella sua vita mortale tante volte si recò a visitare i malati e li guarì.

Non si può negare che ci sia uno stretto rapporto tra la malattia e la condizione di peccato in cui si trova l'uomo; ma sarebbe un errore il considerare la malattia stessa, almeno in linea generale, come un castigo di peccati personali (cf Gv 9, 3). Cristo stesso, che pure è senza peccato, soffrì nella sua Passione pene e tormenti di ogni genere, e fece suoi i dolori di tutti gli uomini: portava così a compimento quanto aveva scritto di lui il profeta Isaia (cf Is 53, 4-5); anzi, è ancora lui, il Cristo, che soffre in noi, sue membra, allorché siamo colpiti e oppressi da dolori e da prove: prove e dolori di breve durata e di lieve entità, se si confrontano con la quantità eterna di gloria che ci procurano (cf 2 Cor 4, 17).

Rientra nel piano stesso di Dio e della sua provvidenza che l'uomo lotti con tutte le sue forze contro la malattia in tutte le sue forme, e si adoperi in ogni modo per conservarsi in salute: la salute infatti, questo grande bene, consente a chi la possiede di svolgere il suo compito nella società e nella Chiesa.

Ma si deve anche essere pronti a completare nella nostra carne quello che ancora manca ai patimenti di Cristo per la salvezza del mondo, nell'attesa che tutta la creazione, finalmente liberata, partecipi alla gloria dei figli di Dio (cf Col 1, 24; Rm 8, 19-21).

Il malato deve lottare contro la malattia: ma non lui soltanto. Anche i medici, anche tutti coloro che sono addetti al servizio degli infermi, non devono tralasciare nulla di quanto può essere fatto, tentato, sperimentato per recar sollievo al corpo e allo spirito di chi soffre; così facendo, mettono in pratica quelle parole del Vangelo in cui Cristo raccomanda di visitare i malati.



S. ROSARIO PER I MALATI

Il 1° lunedì di tutti i mesi, alle ore 20,30, ROSARIO PER TUTTI I MALATI delle nostre famiglie e Comunità parrocchiali ... Quando e se richiesta sarà pure celebrata l'UNZIONE DEGLI INFERMI ...